

IMPRIMI NELLA MENTE

«Lo Spirito del Signore è sopra di me, perciò mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato per annunciare la liberazione ai prigionieri e il ricupero della vista ai ciechi; per rimettere in libertà gli oppressi, per proclamare l'anno accettabile del Signore» (Luca 4:18,19).

PREPARATI

In Matteo 11:1-15 leggiamo che, dopo aver istruito i dodici discepoli, Gesù si recò in Galilea per insegnare e predicare. Mentre era in prigione, Giovanni ricevette la visita dei suoi discepoli che gli parlarono dell'«opera di Gesù» (Ellen G. White, *La Speranza dell'uomo*, p. 151 [214]; cfr. Matteo 11:2) e del consenso di cui godeva presso il popolo. Ma i discepoli di Giovanni «si chiedevano come mai, se quel nuovo maestro era veramente il Messia, non facesse nulla per liberare Giovanni ... Queste domande non rimasero senza effetti. Insinuarono in Giovanni dei dubbi che diversamente non sarebbero sorti» - Ellen G. White, *La Speranza dell'uomo*, p. 151 [214,215].

Giovanni aveva già anticipato che Gesù sarebbe venuto per giudicare e liberare il popolo di Dio, ma quando Gesù non fece quello che si aspettava, «Giovanni aveva provato perplessità e turbamento» (p. 152 [215]). Mandò due dei suoi discepoli a chiedere a Gesù: «Sei tu colui che deve venire, o dobbiamo aspettare un altro?» (Matteo 11:3). «Gesù rispose loro: Andate e riferite a Giovanni quello che udite e vedete: i ciechi ricuperano la vista e gli zoppi camminano; i lebbrosi sono purificati e i sordi odono; i morti risuscitano, e il vangelo è annunciato ai poveri» (Matteo 11:4,5).

Questa lezione ci ricorda, che benché molti, incluso Giovanni il battista, non avessero compreso la vera natura del ministero di Gesù, gli scritti ebraici l'avevano anticipata. Gesù, inoltre, aveva rivolto la sua missione ai poveri e agli oppressi a conferma della profezia di Isaia 61.

Per l'animatore

- Insieme alla classe fai un confronto tra il canto di gioia di Maria in Luca 1:46-55 e quello di Anna in 1 Samuele 2:1-10.
- Nella Dichiarazione di Missione della tua chiesa ci sono le stesse implicazioni di quella di Gesù?

- Domanda: Che cos'è il «vittimismo»?
- Discussione: Qual è il ruolo della croce di Cristo nel lavoro che svolgiamo per lui?
- È la croce la massima dimostrazione dell'amore divino per l'umanità? Parlatene.

APPROFONDISCI

A. Maria, dopo aver ricevuto dall'angelo la notizia della nascita di Gesù, andò a far visita alla cugina Elisabetta. Durante questa visita, Maria, Elisabetta e il figlio non ancora nato si rallegrarono. Leggere Luca 1:41-44. Maria prorompe in un canto (Luca 1:46-55). Questo canto è pieno di idee e di frasi dell'Antico Testamento e rivela la completa sottomissione di Maria alla volontà di Dio, il suo amore per la Scrittura e la gratitudine per il suo Salvatore. Come il canto di Anna (1 Samuele 2:1-10), quello di Maria rivela un Dio che vendica gli oppressi e gli affamati. Manifesta anche un elemento messianico ed esalta il ruolo dell'umile Maria, poiché è stata scelta da Dio.

→ Leggere il canto di Anna in 1 Samuele 2:1-10. Qual è il parallelismo tra il canto di Maria e quello di Anna?

B. Luca 4:14-30, parla del ritorno di Gesù nella sua città natale per compiere la sua missione (versetti 18 e 19). Qui Gesù annuncia Isaia 61:1,2 e termina la sua lettura omettendo le parole «il giorno di vendetta per il nostro Dio; per consolare tutti quelli che sono afflitti...». Gesù vuole mettere in evidenza che non è ancora arrivato il giudizio della vendetta (ved. Giovanni 3:17), ma il focus era al contrario sul restauro del giubileo. Un impegno genuino verso il giubileo risulterà alla fine in una trasformazione della comunità. Notare quanto viene promesso in Isaia 61:3,4: il Signore desidera «dare agli afflitti di Sion un diadema invece di cenere, l'olio di gioia invece di dolore, il mantello di lode invece di uno spirito abbattuto... Essi ricostruiranno sulle antiche rovine, rialzeranno i luoghi desolati nel passato, rinnoveranno le città devastate, i luoghi desolati delle trascorse generazioni».

Non risulta ci sia mai stata la piena adesione di Israele ai mandati del giubileo, comunque al tempo di Gesù il capi del Sinedrio avevano trovato il modo di aggirare legalmente i mandati, il che rende il «manifesto» di Gesù nell'anno del Signore (giubileo, Luca 4:19) ancora più importante.

→ Il mandato di Gesù corrisponde alla missione della tua chiesa? Per rispondere, fai una panoramica degli eventi e dei progetti portati avanti nell'ultimo anno dalla chiesa, per capire qual è la direzione che sta seguendo.

C. Sundar Singh (1889-1929) era un missionario cristiano indiano che diffuse la Parola di Dio nel Tibet tra i monti dell'Himalaya.

Un pomeriggio, mentre viaggiava insieme a un amico tra le colline del Tibet, fu colto da una forte tempesta. In una breve pausa della tempesta, Sundar, che si trovava sul bordo di un burrone, lanciò uno sguardo in basso e vide il corpo di un uomo che giaceva nella neve ai piedi della collina, oltre trenta passi sotto il sentiero dove si trovava. Il malcapitato era caduto giù e aveva urgente bisogno di assistenza. Sundar decise di andare in aiuto di quella persona, nonostante il parere negativo dell'amico. L'amico avvertì Sundar che se avesse perso tempo nel tentativo di salvare quello sconosciuto, tutti e tre sarebbero morti congelati in mezzo alla tempesta di neve prima di poter raggiungere un qualche rifugio.

Sundar tuttavia era fermamente deciso a salvare il malcapitato e chiese al suo amico di cooperare. Ma lui si rifiutò di aiutare e se ne andò via per salvarsi la vita.

Sundar discese lentamente la collina ma, nonostante tutta la precauzione, si ferì malamente e si ruppe una gamba. Sundar trasportò il ferito sulle sue spalle e lo coprì con una coperta mentre risaliva la collina con il pesante fardello sulle spalle. Dopo molte ore di cammino in condizioni veramente disagiati finalmente arrivò al più vicino villaggio appena prima che scendesse la sera. Era bagnato di sudore. All'improvviso inciampò su un corpo umano, mezzo sepolto dal ghiaccio. Era il corpo congelato dell'amico che lo aveva abbandonato per continuare da solo.

Sundar portò lo straniero al caldo nella sicurezza di un rifugio e gli prestò le cure necessarie. Capì che salvando lo straniero aveva salvato in realtà se stesso. Lo sforzo nel trasportare un forte peso, il sudore e il contatto di due corpi viventi li aveva scaldati entrambi e salvato le loro vite. Si ricordò poi delle parole di Gesù: «*Perché chi vorrà salvare la sua vita la perderà; ma chi avrà perduto la propria vita per causa mia la salverà*» (Luca 9:24).

Uno dei discepoli di Sundar Singh una volta gli chiese: «*Qual è il compito più difficile della vita?*». Sundar gli rispose: «*Non avere pesi da portare!*»

Il dono del servizio è quello che aiuta colui che serve".¹

D. Leggi Giovanni 5:1-15. Gesù si reca in giorno di sabato alla piscina di Bethesda al nord del tempio di Gerusalemme. Vede un uomo paralitico da 38 anni. Gesù domanda: «*Vuoi guarire?*». Ci si sarebbe aspettato che dicesse subito: «*Sì, voglio stare bene!*». Invece l'uomo si fissa sugli ostacoli: «*Signore, io non ho nessuno che, quando l'acqua è mossa, mi metta nella vasca, e mentre ci vengo io, un altro vi scende prima di me*» (Giovanni 5:7).

Davanti a un ostacolo, fissi lo sguardo su di esso invece che sulla grazia offerta per superarlo? Se così è, potresti arrivare a pensare di non avere la forza di affrontare l'ostacolo e di non poter cambiare la tua condizione. Potresti anche convincerti che gli altri vogliono sorpassarti e lasciarti indietro. Forse penserai che non potrai mai combinare niente perché tua madre non ti ha apprezzato abbastanza quando eri piccolo o piccola, o perché tuo padre ti ha abbandonato, o perché non hai l'aiuto della tua famiglia. Potresti non avere la forza di controllare le circostanze e caderne vittima, ma avrai la possibilità di scegliere. Non devi sentirti vittima delle circostanze. Sentirsi vittima invalida le nostre capacità e ci conduce dalle ferite all'invalidità. Dobbiamo cambiare visione e dal problema passare alla soluzione. «*Gesù gli disse: «Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina. L'uomo fu guarito all'istante, prese il suo lettuccio e si mise a camminare*» (Giovanni 5:8,9).

→ Chi, nella tua comunità, a causa della sua negatività davanti alle cattive circostanze, è diventato «*invalido*»? Lo sei anche tu? In che modo? Alcuni delle persone che assistiamo si sentono delle vittime. Come possiamo aiutarle a risollevarsi?

D. L'apostolo Paolo dichiara: «*Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo*» (Galati 6:14). Notare nel passaggio tre aspetti della croce: 1) la croce del nostro Signore Gesù Cristo, che è l'unico oggetto degno della nostra lode; 2) la crocifissione del mondo nel cuore del credente; e 3) la crocifissione di sé nel mondo. Nella nostra vita di seguaci di Dio, che significato hanno questi tre aspetti della croce? Il morire a se stessi e al mondo è una parte integrante della nostra vita?

¹ Tratto da <http://christian.moral-stories.com/2012/08/selfless-service.html>.

APPLICAZIONI PRATICHE

«Oggi gli uomini hanno la stessa esigenza di quelli di duemila anni fa: la rivelazione di Cristo. È necessaria una grande opera di riforma e soltanto tramite la grazia di Cristo può essere compiuta una completa restaurazione fisica, mentale e spirituale» - (E.G. White, *La via della guarigione*, p. 105 [143]. Ndr: il corsivo è nostro).

«Dobbiamo sempre ricordare che l'opera missionaria del medico è quella di far conoscere a uomini e donne, ammalati a causa del peccato, quell'uomo che è morto sul Calvario» - (Ivi, p. 105 [144]).

MOTIVI DI RIFLESSIONE

Invitate la classe a non perdere le opportunità di indicare a chi ne ha bisogno colui «che è morto sul Calvario». Ci sono vari modi per farlo, e non trascurate di interessarvi in seguito dei vari casi, chiedendo poi di condividere le varie esperienze positive con la classe. Alcuni suggerimenti di iniziative già realizzate:

1. Invitare qualcuno a un piccolo gruppo di preghiera, usando una Bibbia con note specificatamente finalizzate a uno studio adatto a un piccolo gruppo. Le domande e i temi sollevati possono creare delle opportunità di approfondire, con chi è interessato, alcuni temi dottrinali.
2. Condividere la propria esperienza personale con qualcuno che si intuisce possa trarne beneficio. Cfr. Atti 26:11-27 e vedere come Paolo lo ha fatto. Seguendo l'approccio di Paolo davanti al re Agrippa, includere nella propria testimonianza 1) la propria vita prima di conoscere Cristo, 2) come si è incontrato Cristo, e 3) il risultato che ne è scaturito. Chiedere poi ai membri di condividere a loro volta le loro testimonianze personali.
3. Sotto la guida dello Spirito, presentare il vangelo a qualcuno che desidera seguire Gesù. Includere questi elementi: il problema del peccato (Romani 3:23, Isaia 59:2); la soluzione al peccato (Romani 6:23); l'accettazione personale della soluzione (Efesini 2:8,9). Invitare poi la persona ad accettare Cristo come suo personale Salvatore. Fare una preghiera, invitando lui o lei a ripetere queste parole: «So di essere un peccatore e di meritare la morte. Accetto il dono della vita eterna e ti chiedo di essere il mio Signore e Salvatore. Grazie per il tuo dono».¹

¹ Tratto da Del Dunavant, esperto in crescita della chiesa.